IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 10 • OTTOBRE 2026 • ANNO LXXX • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00

XVII Congresso Nazionale Federcolf



NEL SINDACATO SIAMO TUTTI «LAVORATORI»

Uniti nell'impegno comune per una condizione migliore

Roma 18 ottobre 2026 - Centro Congressi Cavour



XVII CONGRESSO NAZIONALE FEDERCOLF

Il valore del lavoro domestico tra nuove sfide sociali, diritti e dignità della persona

Il contributo unitario delle organizzazioni sindacali e le sfide del settore

Il 18 ottobre si è aperto a Roma, presso il Centro Congressi Cavour, in una sala gremita di lavoratori, il XVII Congresso Nazionale della Federcolf, un appuntamento di particolare rilevanza per il futuro della rappresentanza sindacale dei lavoratori domestici, chiamati oggi a confrontarsi con profonde trasformazioni demografiche, economiche e sociali, che rendono sempre più centrale il loro contributo al benessere delle famiglie e alla tenuta del sistema di assistenza nel nostro Paese.

Il Congresso, significativamente dedicato al tema: *Nel sindacato siamo tutti «lavoratori». Uniti nell'impegno comune per una condizione migliore*, ha offerto, attraverso la relazione della segretaria generale Rita De Blasis, l'occasione per riflettere sulle conquiste raggiunte dalla categoria, sulle persistenti condizioni di disuguaglianza e sulle prospettive di un settore che, pur svolgendo una funzione essenziale nella società italiana, continua a essere caratterizzato da un'insufficiente considerazione sociale e da livelli di irregolarità lavorativa difficilmente accettabili.

Il convegno, ottimamente coordinato dalla giornalista Antonella Patete, ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle altre tre organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale: Emanuela Loretone della *Filcams-CGIL*, Aurora Blanca della *Fisascat-CISL* e Mauro Munari della *UILTuCS*, i cui interventi hanno consentito di sviluppare una riflessione condivisa sulle principali criticità che caratterizzano il lavoro domestico in Italia e sulle prospettive di rafforzamento delle tutele.

Dal confronto è emersa anzitutto la consapevolezza che la crisi demografica e il progressivo invecchiamento della popolazione stanno modificando profondamente la domanda di assistenza familiare, rendendo sempre più necessario il contributo dei lavoratori domestici e, in particolare, degli assistenti alle persone non autosufficienti. A questo fenomeno si accompagna tuttavia un progressivo innalzamento dell'età media degli stessi lavoratori del settore, con il rischio di una crescente difficoltà nel ricambio generazionale e nella disponibilità di personale adeguatamente qualificato.

La categoria presenta inoltre caratteristiche che la espongono a condizioni di particolare vulnerabilità, essendo composta prevalentemente da donne, in larga misura straniere, che spesso affrontano difficoltà linguistiche, sociali e amministrative, alle quali possono aggiungersi situazioni di isolamento derivanti dallo svolgimento dell'attività lavorativa all'interno delle abitazioni private.

In questo contesto, è stata evidenziata l'inaccettabile diffusione del lavoro sommerso, che continua a rappresentare una delle maggiori criticità del settore, non soltanto per la sottrazione di risorse al sistema previdenziale e fiscale, ma soprattutto perché priva un numero elevatissimo di lavoratori delle garanzie fondamentali riconosciute dall'ordinamento e dalla contrattazione collettiva.

Accanto al lavoro completamente irregolare permane il fenomeno del cosiddetto lavoro grigio, caratterizzato dalla dichiarazione di un numero di ore inferiore a quelle effettivamente prestate, con conseguenze particolarmente gravi sulla retribuzione, sulla contribuzione previdenziale e sulle prospettive pensionistiche.

Gli interventi hanno inoltre richiamato le difficoltà connesse all'ingresso regolare in Italia dei lavoratori stranieri, evidenziando l'inadeguatezza di meccanismi amministrativi che non sempre tengono conto delle caratteristiche peculiari del lavoro domestico e della necessità di costruire percorsi di immigrazione regolare,



formazione e inserimento professionale coerenti con i bisogni effettivi delle famiglie.
È emersa, al tempo stesso, la necessità di un intervento pubblico più incisivo a sostegno del settore, nella consapevolezza che il lavoro domestico non può essere considerato una questione esclusivamente privata, poiché risponde a bisogni sociali fondamentali e contribuisce concretamente alla cura delle persone fragili, alla conciliazione tra vita familiare e attività lavorativa e alla sostenibilità complessiva del sistema di welfare.
Le famiglie, infatti, si trovano spesso a sostenere costi particolarmente elevati per garantire un'assistenza continuativa ai propri congiunti, mentre i lavoratori hanno diritto a retribuzioni adeguate, coperture previdenziali e condizioni di impiego rispettose della loro dignità. Superare questa apparente contrapposizione richiede politiche pubbliche capaci di sostenere economicamente la domanda di assistenza regolare, favorire l'emersione del lavoro sommerso e promuovere una maggiore integrazione tra assistenza familiare e servizi sociosanitari.
In tale prospettiva, i rappresentanti sindacali hanno concordemente valorizzato il ruolo della contrattazione collettiva, che negli anni ha consentito di trasformare importanti rivendicazioni in diritti esigibili, costruendo un quadro di garanzie che costituisce oggi un riferimento imprescindibile per l'intero settore.
La presenza congiunta delle quattro organizzazioni sindacali ha rappresentato, dunque, un segnale significativo della volontà di proseguire un percorso di collaborazione che, pur nel rispetto delle differenti identità associative, riconosce nella tutela della dignità del lavoro domestico e nel miglioramento delle condizioni della categoria un obiettivo comune.

La dignità del lavoro domestico alla luce della dottrina sociale della Chiesa

A concludere la sessione è stato don Francesco Poli, assistente ecclesiastico nazionale dell'API-COLF, che ha proposto una riflessione sui fondamenti etici e spirituali dell'impegno sindacale, prendendo spunto dall'enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV e richiamando i principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa.
L'intervento ha consentito di collocare le problematiche del lavoro domestico all'interno di una prospettiva più ampia, nella quale la dignità della persona, la solidarietà, la sussidiarietà, la giustizia sociale e il bene comune rappresentano criteri essenziali per valutare l'organizzazione del lavoro e le responsabilità delle istituzioni.
Il richiamo alla *Magnifica Humanitas*, dedicata alla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale, ha assunto un significato particolarmente attuale proprio in riferimento a un settore nel quale la dimensione umana e relazionale non può essere sostituita da logiche puramente economiche o tecnologiche.
L'assistenza ad una persona anziana, l'accompagnamento di un soggetto fragile, la cura dei bambini e la gestione della vita domestica non costituiscono semplicemente prestazioni materiali, ma attività nelle quali entrano in gioco la fiducia, la responsabilità, la prossimità e il riconoscimento reciproco della dignità delle persone coinvolte.
Da questa prospettiva deriva anche la necessità di superare ogni concezione paternalistica del rapporto di lavoro domestico, riconoscendo che la particolare vicinanza tra lavoratore e famiglia non può sostituire il rispetto dei diritti contrattuali, ma deve accompagnarsi a relazioni fondate sulla correttezza, sulla giustizia e sulla reciproca considerazione.
La riflessione conclusiva ha così ricondotto l'impegno della Federcolf alla sua ispirazione originaria, nella quale la rappresentanza sindacale non costituisce soltanto uno strumento di tutela economica, ma anche una forma concreta di servizio alla persona e di promozione della giustizia sociale.
Il XVII Congresso Nazionale si è dunque aperto nel segno di una significativa convergenza tra esperienza sindacale, responsabilità sociale e valori umani, confermando come il futuro del lavoro domestico richieda un impegno condiviso delle organizzazioni dei lavoratori, delle associazioni datoriali e delle istituzioni pubbliche.

Emanuele Montemarano



SANTI

San Francesco D'Assisi - 4 ottobre

Piccolo di statura, dal carattere estroverso, Francesco aveva sempre avuto nel cuore il desiderio di compiere grandi imprese; questo lo mosse quando ventenne partì prima per la guerra tra Assisi e Perugia e poi per la crociata. Figlio del ricco mercante di stoffe Pietro di Bernardone e della nobildonna provenzale Pica, era nato nel 1182 e cresciuto tra gli agi della famiglia e la vita mondana. Al ritorno dalla dura esperienza bellica, malato e scosso, apparve irriconoscibile a tutti. Qualcosa, oltre l'esperienza del conflitto, aveva solcato profondamente il suo animo.
Mai avrebbe dimenticato le parole ricevute in sogno a Spoleto: "Perché ti affanni a cercare il servo invece del Padrone?". La sua esistenza prese una nuova strada, guidata dal costante desiderio di sapere a cosa Dio lo chiamasse. Preghiera e contemplazione nel silenzio della campagna umbra lo condussero ad abbracciare come fratelli i lebbrosi e i derelitti, verso i quali aveva sempre provato disgusto e repulsione.
La voce udita a Spoleto tornò a irrompere nel silenzio dell'orazione davanti ad un crocifisso bizantino nella chiesetta abbandonata di San Damiano: "Francesco, va' e ripara la mia chiesa, che, come vedi, cade tutta in rovina". Quel richiamo, dapprima inteso come un invito a ricostruire pietra su pietra il rudere della cappellina, negli anni svelerà al giovane il suo pieno significato. Era chiamato a "cose grandi": "rinnovare", in spirito di obbedienza, la Chiesa al suo tempo attraversata da divisioni ed eresie.
A Francesco si unirono numerosi compagni che, come lui, desideravano vivere il Vangelo alla lettera in povertà, castità e obbedienza. Nel 1209 il primo nucleo di "frati" si recò a Roma da papa Innocenzo III che, colpito da "quel giovane piccolo dagli occhi ardenti", approvò la Regola, poi confermata definitivamente nel 1223 da Onorio III.
Attratta dal carisma di Francesco fu anche Chiara, una nobile di Assisi. Francesco la accolse e diede inizio al secondo ordine francescano, "le povere dame", poi note come Clarisse; quindi, fondò un terzo ordine per i laici.
L'ardente amore per Cristo, espresso teneramente nella rappresentazione del primo presepe vivente a Greccio nel Natale 1223, portò il poverello a conformarsi a Gesù e a ricevere, primo santo nella storia, il sigillo delle stimmate. "Giullare di Dio", fu testimone della gioia della fede avvicinando al Vangelo anche i non credenti e catturando persino l'interesse del sultano che lo accolse con onore in Terra Santa.
La vita di Francesco fu una costante lode al Creatore. Il "Cantico di Frate Sole", primo capolavoro poetico della letteratura italiana, scritto quando era ormai prostrato dalla malattia, è espressione della libertà di un'anima riconciliata con Dio in Cristo. A Gesù, il santo va incontro con gioia quando "sorella morte" lo viene a visitare: è la sera del 3 ottobre 1226. Muore a 44 anni sulla nuda terra della Porziuncola, luogo in cui ricevette in dono l'indulgenza del Perdono. La canonizzazione avvenne due anni dopo. Lo spirito di Francesco continua ad ispirare tanti nell'obbedienza alla Chiesa, nella costruzione del dialogo tra tutti nella verità e nella carità e nella tutela del creato.

www.vaticannews.va



IMMIGRAZIONE

L'Italia incasserà 230 milioni di euro all'anno dai contributi dei nuovi lavoratori stranieri

L'ultima sanatoria ha esaminato domande per 5 anni, regolarizzando 130mila persone.
Molti sono impiegati nel lavoro domestico o nell'assistenza.
«Ma il sistema rigido dei decreti flussi produrrà altra irregolarità», denuncia la Campagna Ero straniero.

Tra gli ingranaggi del decreto flussi, che fra il 2026 e il 2028 autorizzerà l'ingresso di circa 500mila lavoratori stranieri, ogni anno restano incastrate decine di migliaia di impiegati, braccianti e badanti, costretti a lavorare irregolarmente in Italia a rischio di rimpatrio. Sono persone che entrano nel nostro Paese con la promessa di un contratto e di un permesso di soggiorno ma, ferme in un limbo di burocrazia e sfruttamento, non ottengono mai le carte necessarie per restare legalmente.
Per oliare il meccanismo, governi di vario colore sono ricorsi in passato a sanatorie. L'ultima, ordinata nel 2020 e terminata lo scorso anno, ha prodotto oltre 130mila nuovi regolari, che contribuiranno alle casse dello Stato con circa 230 milioni di euro di contributi annui. A rivelarlo sono i dati della Campagna Ero straniero, che ha pubblicato il report *"(Ir)Regolarità. Perché un nuovo paradigma è necessario. Gli esiti del monitoraggio della regolarizzazione straordinaria 2020*". Si tratta di 130mila persone «uscite dall'invisibilità – spiegano gli autori di Ero straniero –. Lavoratori ormai radicati nel territorio che hanno potuto contare su famiglie intenzionate a stabilizzarle».
Anche le sanatorie, però, soffrono delle stesse difficoltà burocratiche che ogni anno rallentano i decreti flussi. «Ci sono voluti cinque lunghissimi anni alle amministrazioni per concludere la procedura», si legge nel report. Al 31 dicembre 2025 circa sei domande su dieci, delle oltre 220mila istanze presentate, si sono trasformate in contratti di lavoro e permessi di soggiorno. Quasi tutte sono persone impiegate nel lavoro domestico e nell'assistenza. Significa che neppure le sanatorie riescono a generare tutti i permessi di soggiorno promessi agli stranieri e necessari alle casse. La metà dei rifiuti è arrivata per archiviazioni, rinunce o abbandoni impliciti. L'altra metà sono rigetti formali delle domande. Di fatto, l'eccessiva durata dell'esame delle pratiche spesso fa cadere l'interesse nell'assunzione: nel caso del lavoro domestico, molti rapporti si interrompono per il decesso o il ricovero della persona in cura. Altre volte, sono i datori di lavoro a non presentarsi agli sportelli per la firma del permesso o a non garantire il reddito minimo richiesto dalla legge. Con il passare del tempo, poi, diventa sempre più difficile per gli impiegati stranieri cercare la documentazione richiesta o mantenere contatti diretti con i datori di riferimento: anche per questo negli ultimi due anni di applicazione della sanatoria, tra il 2024 e il 2025, il numero di rigetti è lievitato. Oltre quattro su cinque.
Eppure, delle sanatorie non si può ancora fare a meno. Servono alle casse dello Stato, che solo dall'accesso alla procedura di regolarizzazione hanno ottenuto più di 140 milioni di euro. E servono alle persone che ormai vivono e lavorano in Italia da anni, spesso con famiglia, che rischiano di perdere il diritto di restare nel nostro Paese da un momento all'altro.
A fine 2025, si stimano in Italia 339mila persone straniere in condizioni di soggiorno irregolare. Il rimpatrio di una platea così grande è un'opzione che non si è mai rivelata percorribile, anche per l'assenza di accordi bilaterali con i Paesi di origine. Nel quinquennio 2020-2024, mentre la sanatoria faceva registrare 130mila regolarizzazioni di persone che tuttora lavorano in Italia, i rimpatri effettivi sono stati soltanto 13.491, a fronte di 141.675 provvedimenti di espulsione emessi. «La strategia politica securitaria che punta su trattenimento e rimpatri per ridurre l'irregolarità non è efficace», sintetizzano gli autori del report di Ero straniero.
È un circolo vizioso: i decreti flussi generano presenze irregolari (nel 2024 meno dell'8% degli ingressi stabiliti dal governo si è trasformato in un permesso di soggiorno e in un impiego stabile), i rimpatri degli irregolari sono ancora pochissimi e le sanatorie restano l'unico strumento per svuotare il bacino di chi vive in Italia senza permesso di soggiorno. «Si tratta, tuttavia, di un bacino destinato a riempirsi nuovamente – concludono gli autori – a causa di un impianto normativo rigido che non fa altro che produrre nuova irregolarità, decreto flussi incluso».

www.avvenire.it



VITA ASSOCIATIVA

Napoli - Assemblea Provinciale Federcolf

Domenica 27 settembre si è tenuta, presso l'Hotel Campus X, l'Assemblea Provinciale di Napoli incentrata sul tema del XVII Congresso Nazionale della Federcolf:
Nel sindacato siamo tutti lavoratori. Uniti nell'impegno comune per una condizione migliore.

Dopo i saluti di Filomena Navone, segretaria provinciale della Federcolf e di Rita De Blasis, segretaria generale, ha preso la parola don Oreste Rinaldi, consulente ecclesiastico di Napoli, per una riflessione a partire dall'Enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV. Ha sottolineato come in un'epoca segnata da rapidi cambiamenti tecnologici e digitali, la Chiesa invita a rimettere al centro la dignità dell'uomo di fronte al rischio che le persone vengano valutate solo in base ai numeri e all'efficienza.
L'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa ricorda due principi fondamentali. Prima di tutto la fragilità è un fattore costitutivo dell'esistenza umana; pertanto, non è possibile assecondare le spinte efficientiste delle odierne istanze tecnocratiche che fomentano un modello di prestazioni umane perfette "come macchine" (come se le macchine non fossero state create dagli uomini e fossero realmente perfette). Ogni persona umana, infatti, deve essere accolta e rispettata nella sua interezza e deve essere accolta e accompagnata.
Il secondo luogo, il lavoro non è solo costo o profitto. Infatti, il lavoro è espressione della creatività umana e collaborazione all'opera della Creazione. L'essere umano è molto di più di quello che produce e i prodotti del suo lavoro non sono paragonabili in nessun modo alla dignità umana. Perciò occorre proteggere i lavoratori e garantire la loro dignità e la loro identità.
Questi principi sono fondamentali e riguardano tutte le persone, anche quelle che si dedicano al lavoro domestico, all'assistenza e alla cura delle persone. Inoltre, relazione e umanità è un binomio inscindibile. Il lavoro di cura richiede empatia, ascolto e affetto, aspetti umani che nessun mezzo tecnologico potrà mai sostituire. Il valore della cura proiettato alla custodia e alla valorizzazione delle persone fragili è un servizio di grandissimo valore sociale per tutta la comunità.
È seguito poi l'intervento di Concetta La Sala, docente da tanti anni dei corsi di formazione professionale per colf, badanti e baby-sitter, la quale ha ricordato l'importanza della formazione, fondamentale per qualificare il lavoro degli assistenti familiari, soprattutto per coloro che sono chiamati ad occuparsi della cura delle persone anziane e fragili.
L'avvocato Francesco Faraone, legale della Federcolf partenopea, ha poi evidenziato il ruolo del sindacato, chiamato a tutelare anche legalmente i suoi iscritti, soprattutto gli immigrati, per evitare che nella loro condizione di "stranieri" siano vittime di sfruttamento.
All'incontro erano presenti, oltre ai dirigenti provinciali dell'Api-Colf, della Federcolf e numerosi associati, tutti i docenti dei corsi di formazione professionale che, con competenza e professionalità, da anni sono a fianco dell'associazione e del sindacato nella promozione del lavoro domestico.
Infine, si è proceduto alla elezione del nuovo Esecutivo Provinciale che è chiamato successivamente a riunirsi per eleggere il Segretario Provinciale della Federcolf di Napoli.

Don Oreste Rinaldi
Consulente ecclesiastico di Napoli



VITA ASSOCIATIVA

Torino - Assemblea Provinciale della Federcolf

La XVII Assemblea Provinciale della Federcolf, si è tenuta, domenica 27 settembre 2026, presso la Fondazione Istituto delle Rosine. Per unire il momento sindacale — incentrato sul ruolo dei lavoratori e sul comune impegno per migliori condizioni — è stata offerta l'opportunità di scoprire un luogo dalla straordinaria importanza storica e culturale per la città di Torino.
All'apertura dei lavori, la presidente dell'Assemblea Silvia Foresti ha ringraziato tutti i presenti e ha poi dato la parola a don Silvio Ruffino, consulente ecclesiastico dell'Api-Colf Torino, il quale ha proposto una breve riflessione sull'Enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV, soffermandosi in particolare sull'intelligenza artificiale.
Il segretario uscente Walter Lobaudo ha ringraziato tutti i presenti, in particolare i membri dell'Esecutivo Federcolf e i Consiglieri dell'Api-Colf, don Silvio Ruffino, le figure storiche Angelo Campus e Laudina Zonca e Gaetano Quadrelli, responsabile della Pastorale Sociale e del Lavoro. Nel bilancio del mandato ha ripercorso gli anni difficili della pandemia, quando il sindacato ha dovuto reinventarsi con formazione a distanza e incontri online per restare vicino agli iscritti, e la ripresa successiva in presenza, concentrata sui grandi cambiamenti in atto come l'invecchiamento della popolazione e i nuovi bisogni delle famiglie.
Ha poi sottolineato il lavoro quotidiano svolto a favore della categoria: consulenza, tutela dei diritti, gestione delle vertenze e la costante attività di formazione e aggiornamento per rendere il lavoro più qualificato.
Nel suo intervento, Gaetano Quadrelli, direttore regionale Piemonte e Valle d'Aosta della Pastorale Sociale e del Lavoro, ha posto al centro la dignità del lavoro di cura.
Il punto di partenza è chiaro: il lavoro di colf e badanti non è un lavoro minore, ma indispensabile per le famiglie e per la società. Le colf curano la casa, le badanti assistono persone anziane e fragili. È un lavoro che resta spesso invisibile perché si svolge dentro le abitazioni private. Quadrelli ha evidenziato, tra l'altro, che la società ha sempre più bisogno di cura, ma rischia di scaricarne il peso sui lavoratori e sulle famiglie datrici di lavoro.
Da qui le prospettive indicate: regolarizzare i contratti rendendoli più semplici per le famiglie, formare e certificare le competenze delle lavoratrici, sostenere economicamente chi assiste, rafforzare i servizi territoriali e creare occasioni di aggregazione per chi lavora spesso in solitudine.
Ha concluso richiamando quanto afferma la Dottrina sociale della Chiesa: il lavoro non è una merce, ma espressione della dignità della persona. Tutelare chi cura significa tutelare anche chi è curato. L'obiettivo è passare da una cura vista come soluzione privata a una società della cura, dove è riconosciuta come bene comune e responsabilità di tutta la comunità.
Molto partecipato il dibattito, con interventi che hanno sottolineato l'importanza del riconoscimento delle competenze tramite la certificazione. È stata inoltre ricordata l'importanza di CAS.SA.COLF, che offre un sollievo economico concreto attraverso le prestazioni sanitarie. Ha suscitato particolare interesse il racconto di «Maria», letto da Laudina Zonca, segretaria nazionale: la storia di una colf che, nei momenti difficili, ha riscoperto il proprio ruolo di lavoratrice e la propria crescita personale formandosi, frequentando i corsi, aprendosi al mondo e scoprendo di non essere sola, perché esistono associazioni come la nostra che possono aiutarla, sostenerla e capirla.
Dopo gli interventi si è proseguito con la consegna degli attestati alle corsiste che hanno frequentato l'ultimo Corso per assistenti familiari (Colf - Badante - Baby Sitter), consegna affidata alla dott.ssa Valentina Schembari, docente del corso.
Come da regolamento dell'Assemblea Provinciale, Silvia Foresti, presidente della stessa, ha dato il via alle votazioni per eleggere il nuovo Esecutivo Provinciale della Federcolf. Al termine dello scrutinio, il presidente della Commissione ha verificato i poteri e letto i risultati delle votazioni. Il nuovo Esecutivo Provinciale è composto da Walter Lobaudo, Claudia Isabel Muñoz Villanueva e Mihaela Vaman. Al termine della giornata, tutti i presenti hanno augurato buon lavoro ai membri del nuovo Esecutivo Provinciale Federcolf, con l'auspicio di continuare ad impegnarsi con entusiasmo nella condivisione dei valori associativi e sindacali.

Costantina Castiglione
Api-Colf Torino



VITA ASSOCIATIVA



ROMA - ASSEMBLEA PROVINCIALE FEDERCOLF

Domenica 4 ottobre, presso la sede di Via Principe Amedeo 23 a Roma, si è svolta l'Assemblea Provinciale della Federcolf. Erano presenti Rita De Blasis, segretaria provinciale, l'avvocato Armando Montemarano, presidente della Consulta Legale Federcolf e Antonia Paoluzzi che ha presieduto l'assemblea, oltre a numerosi associati.

Dopo il saluto di benvenuto di Rita De Blasis è seguita una breve introduzione di Antonia Paoluzzi e dell'avvocato Montemarano, che ha esposto le novità del CCNL domestico in vigore dal 1° gennaio 2026. Ha poi introdotto il tema congressuale dal titolo: «*Nel Sindacato siamo tutti "lavoratori". Uniti nell'impegno comune per una conduzione migliore*».

Ha quindi ripreso la parola la segretaria provinciale, esponendo le attività svolte a partire dall'ultima Assemblea; si è proceduto alla consegna degli attestati ai partecipanti dell'ultimo corso di formazione professionale per collaboratori e assistenti familiari con qualifica "*Colf Generico e Specializzazione Badante*".

Al termine della consegna degli attestati sono stati presentati i candidati, per l'elezione del nuovo Esecutivo Provinciale e dei Delegati al Congresso Nazionale, e a seguire l'operazione di votazione e spoglio delle schede. Ringraziamo coloro che hanno partecipato all'incontro. È motivo di incoraggiamento per continuare ad affiancare e tutelare i lavoratori domestici.

Segreteria Provinciale



IMPEGNO
COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI
MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI
ANNO LXXX • N. 10 • OTTOBRE 2026
Direzione: 00167 Roma
Via Urbano II, 41/A
Tel. 06 6629378
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it
Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
Stampa: **STI-Roma** – Viale Charles Lenormant 112/114